

IMMAGINARII

SPECIAL EDITION



CALA IL SIPARIO?

Enrica Bistagnino, Marialinda Falcidieno

A precedere questa trattazione, si trovano le puntualizzazioni necessarie per la comprensione e la disseminazione dei contenuti della ricerca triennale tra dAD e ENSA – VERSAILLES contenute nei due numeri della rivista scientifica GUD, Special Edition 2021, *Le ragioni di una ricerca* (in SGUARDI) e *A metà del guado* (in FIGURAZIONI), Special Edition 2022; con *Cala il sipario?* Si vuole chiudere un triennio denso di spunti, esperienze, sollecitazioni che già così rappresentano un bilancio più che positivo e conducono alla risposta – scontata – alla domanda retorica del titolo: non cala il sipario inteso come archiviazione definitiva di una attività, bensì si chiude un capitolo, importante e complesso, che potrebbe preludere a nuove aperture e nuove interpretazioni, in maniera del tutto analoga a quanto non di rado avviene nel mondo dello spettacolo con sviluppi ideativi e continuazioni sempre diverse di storie apparentemente concluse.

Apparentemente concluse, certo, poiché in ricerca nulla rimane immutato: lo spunto iniziale del lavoro, che prendeva avvio dalla considerazione di alcune specificità e peculiarità di zone urbane a vario titolo identificabili come “degradate”, ha ben presto modificato non tanto la finalità (l’immagine e quindi la percezione visiva quale metodologia di intervento progettuale *leggero* per migliorare la qualità dello spazio e quindi agevolare la sua fruizione), quanto il processo cognitivo; infatti, è stato quello il momento del manifestarsi della pandemia e del conseguente lock down.

Ciò ha portato a ristabilire la casistica degli esempi da trattare, nel rispetto dei presupposti, dal momento che – vale la pena ricordare – l’oggetto della ricerca era definito come lo studio del movimento, in relazione a tre differenti declinazioni: il movimento sull’Architettura (sulla parete architettonica), il movimento dentro l’Architettura (dentro gli spazi architettonici), il movimento attraverso l’Architettura (attraverso gli spazi urbani), mentre “... l’obiettivo (era) approfondire, attraverso l’immagine fotografica e di sintesi digitale, una analisi critica del concetto di movimento correlato al tema dell’architettura, inteso come propulsore o sensore di cambiamenti” (dalla call di SGUARDI).

Tre le fasi previste di sviluppo della ricerca, puntualmente attuate:

- Una prima fase propedeutica, quale concretizzazione dei presupposti teorico-metodologici, attraverso la rappresentazione di possibili variazioni d’immagine date dal movimento, inteso ed esaminato puntualmente nella molteplicità di aspetti e sfaccettature possibili, concludendosi, quindi, con la definizione e la conseguente visualizzazione di nuovi paesaggi urbani;
- una seconda fase, quale evidenziazione del valore della rappresentazione in quanto *medium* per operare – anche in termini progettuali – sulla e nella città, attraverso tre i casi studio principali: zone direzionali e commerciali compatte o distribuite capillarmente, non utilizzate; zone residenziali o singole tipologie abitative, che necessitano di una riconversione eco-compatibile; zone urbane periferiche, in rapida trasformazione per differenti ragioni, che cerchino una nuova identità locale.
- una terza fase, quale esemplificazione narrativa, attraverso concept progettuali mirati a contesti specifici, con valore metodologico-operativo generale, esportabile anche in altri contesti urbani.

La quarta ed ultima fase è quella riportata oggi in questa sede, con finalità comunicativa e di disseminazione dei risultati del triennio; non più convegno e workshop, ma pubblicazione dei lavori inviati in risposta ad una call pensata quale raccolta di testimonianze dirette della visione di una città contemporanea, frutto delle innumerevoli componenti emerse durante gli incontri finora organizzati, che portano

all’inevitabile consapevolezza di una complessità non sempre facilmente indagabile e non di rado contraddittoria al suo stesso interno.

I contributi provengono dalle medesime esperienze ormai consolidate durante l’esperienza pluriennale tra dAD e ENSA - Versailles, ovvero dalle attività del dottorato in Architettura e Design di Genova, dallo svolgimento degli annuali workshop “*Visuality*”, ideati da Enrica Bistagnino con la partecipazione anche dei dottorati del Mare e di Digital Humanities, nonché dall’esperienza di ricerca attiva nell’ambito del centro interdipartimentale dell’università di Genova sulla visualità (CI-vis), questa volta tutti integrati in un’unica raccolta.

La ragione della scelta è strettamente correlata alla struttura che si è voluta dare a questa fase conclusiva, ovvero al mettere al centro come unico *focus* l’immagine, limitando il testo alla sola redazione di una scheda sintetica, sostanzialmente compilativa, con una breve possibilità di descrizione critica e personale delle ragioni ideative dell’Autore; da un lato, quindi, il mantenere il bagaglio di considerazioni, spunti e esemplificazioni frutto del precedente biennio, dall’altro visualizzarlo attraverso un elaborato assolutamente libero (per tecnica, contenuto, dimensioni...) che esprima l’idea del singolo. Opera originale, unica, simbolicamente a cavallo tra arte e scienza, tra raffigurazione interpretata e ricerca.

A fare da contrappeso all’individualità e alla soggettività interpretativa dei singoli ricercatori, che vuole simboleggiare la complessità e la varietà di aspetti inerenti i nuclei urbani e la loro fruizione, sta la collaborazione con Campus Civico, spin off dell’università di Genova, che fonda la sua attività sulla facilitazione e sulla strutturazione di dialoghi tra parti differenti coinvolte in problematiche comuni; ulteriore contributo conclusivo, perciò, deriverà dalla stesura di un report che relazioni circa il dibattito pubblico tra i residenti - o comunque i fruitori - di due zone emblematiche della città di Genova definibili come “critiche”, in termini di percezione del rischio, della sicurezza, della vulnerabilità nel loro confrontarsi quotidiano con il relativo ambito cittadino: la zona centrale di Piccapietra e quella periferica di via Porro.

Di Piccapietra si è trattato nelle edizioni precedenti, dal momento che tale area ha fatto parte delle “sperimentazioni sul campo” della ricerca; a via Porro, invece, ci si riferisce, in quanto sperimentazione avanzata fino al livello di pre-progettazione esecutiva del recupero urbano centrato sulla percezione visiva e sulla formulazione di immagini, grazie ad un accordo tra il dAD e la società per la valorizzazione del patrimonio comunale S.P.Im.

Il dualismo evidenziato tra oggettività e soggettività, tra ricerca scientifica e produzione autoriale, tra omogeneità e complessità che ha portato alla scelta del numero di GUD *Immaginari* quale *Visuality 6* definisce chiaramente il non calare il sipario su un tema che si è andato via via articolando e ramificando proprio con il procedere degli studi; apre a nuovi quesiti, nuovi approfondimenti, nuove esperienze che vedono l’immagine e quindi la visualità come fulcro non solo della lettura critico-metodologica, bensì anche – e forse soprattutto – motore della progettazione vera e propria; progettazione di interventi non necessariamente strutturali, ma certo tesi a modificare la percezione visiva, l’impatto e di conseguenza la valorizzazione degli spazi – architettonici e urbani – oggi sottoutilizzati o dequalificati e degradati.

Prossimo sipario alzato, perciò, su una nuova collaborazione dAD – ENSA Versailles e *Visuality 7!*